

Gabriele Saleri, pittore di prestigio

Quattro dicembre 1976, alla galleria "La tela" di Iseo viene inaugurata la mostra "Sei pittori sei". Sei pittori con sei dipinti ciascuno.

Adolfo Mutti classe 1893, Gaetano Valbusa 1905, Ugo Aldrighi 1917, G. Battista Bertelli 1922, Gabriele Saleri 1927, ed io, Eugenio Busi, il più giovane, classe 1951. Detta così, sembrerebbe cosa da poco, mentre invece, mi è nato un mondo completamente nuovo, dove la pittura, con questi cinque personaggi, ha preso tutta la mia vita. Impensabile oggi, che succeda una combinazione simile, vuoi perché noi "tradizionali" non siamo più di moda, vuoi perché, tra i pittori, i legami di un tempo non ci sono più; rimane il fatto che io, testimone di quel tempo, vivo ancora oggi con un grazie nella mente a quei cinque per l'invito fattomi a 25 anni. Oggi ne ho 67 ma non mi sono mai dimenticato di loro e grazie alla Fondazione Dolci, ho ricordato i primi quattro con una splendida monografia, seguita da una grande mostra, della collana che la Fondazione dedica agli artisti bresciani scomparsi.

Quest'anno la 21ª manifestazione è dedicata a Gabriele Saleri, di quei "sei" il più giovane dopo di me e spero che la mia, ammesso che la editino, sia il più tardi possibile. Chi era Gabriele Saleri? Semplice, anzi, molto semplice. Avete mai sentito che esistano pittori completi, per i quali il soggetto non è un problema perché nel loro pennello, ma ancora di più nella loro testa, c'è la capacità di risolvere "pittoricamente" tutto? Bene, osservate le

opere di Saleri e sarete sazi. Questa monografia ve ne darà modo.

Lo guardavo dipingere con grande osservazione e sicuramente gli ho rubato qualcosa, come del resto agli altri "vecchi", ma, mentre alcuni spadaccinavano, Gabriele riempiva la tela con fertile pensiero. Pittori come lui ne nascono davvero pochi e Brescia ne deve essere orgogliosa e porgli un grazie.

Contrariamente a come appariva, cappotto, giacca e cravatta, cappello e scarpe lucide sempre, amava fare giochi di prestigio, i miei figli lo chiamavano "il mago Saleri", e spesso raccontava barzellette smentendo il personaggio che si aveva davanti. A volte pensai che avesse un trucco anche per dipingere, e il trucco in effetti c'era, bastava solo saperlo trasmettere nei pennelli.

Grazie "Lino" per averci dato tanto, e sicuramente ne saranno felici, oltre ai nostri amici già citati, anche Martino Dolci, Giacomo Bergomi, Cesarino Monti, Eligio Agriconi, Paolo Bignotti, Tita e Giuseppe Mozzoni, Vittorio Piotti, Silvestro Cappa, Dino Decca, Matteo Pedrali, Edgardo Beccalossi, Gabriel Gatti, Luciano Spiazzi, Giuseppe Merigo e tutti quelli con cui abbiamo condiviso un po' di vita, ma anche quelli che amano davvero la buona pittura, non quelli che credono solo di sapere. Con grande stima, amicizia e un abbraccio sincero

Eugenio Busi

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE DOLCI



FG MD Fondazione Dolci
per la cultura bresciana

GABRIELE Saleri

21ª mostra dedicata agli artisti bresciani scomparsi

Invito

Palazzo Martinengo

Via Musei 30, Brescia

Da sabato 17 novembre
a domenica 9 dicembre 2018

Aperto tutti i giorni 10-12 / 16-19

Inaugurazione
sabato 17 novembre ore 17.30

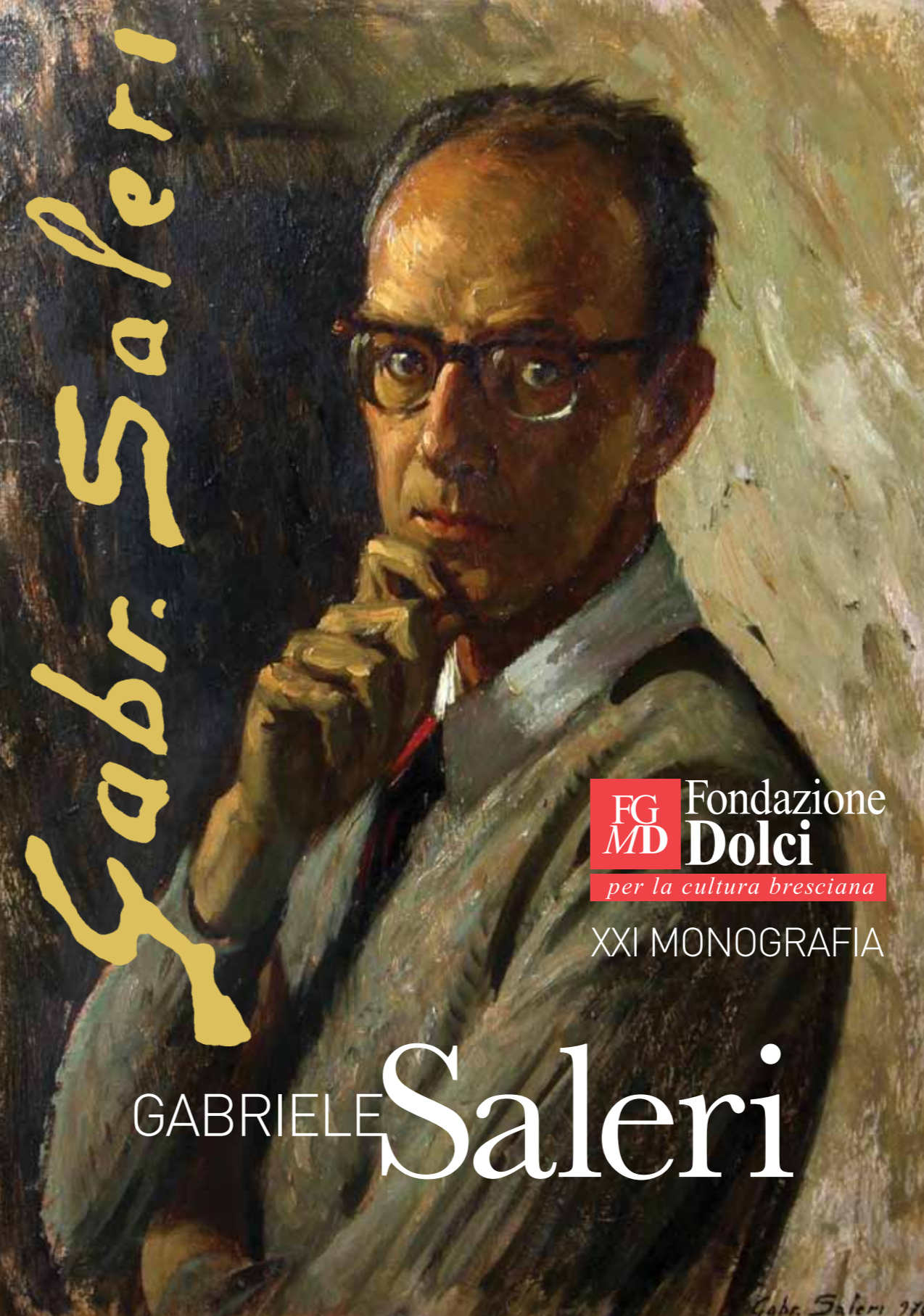
Ingresso libero
Monografia in mostra

Informazioni
Ermes Pasini 3288373014
fondazione@martinodolci.it - www.martinodolci.it



Dicembre 1976, Iseo (Bs), galleria d'arte "La tela", mostra "6 pittori 6".

DA SINISTRA: Giambattista Bertelli, Gaetano Valbusa, Gabriele Saleri, Adolfo Mutti, Eugenio Busi e Ugo Aldrighi



FG MD Fondazione Dolci
per la cultura bresciana

Le 21 monografie dedicate agli artisti bresciani scomparsi

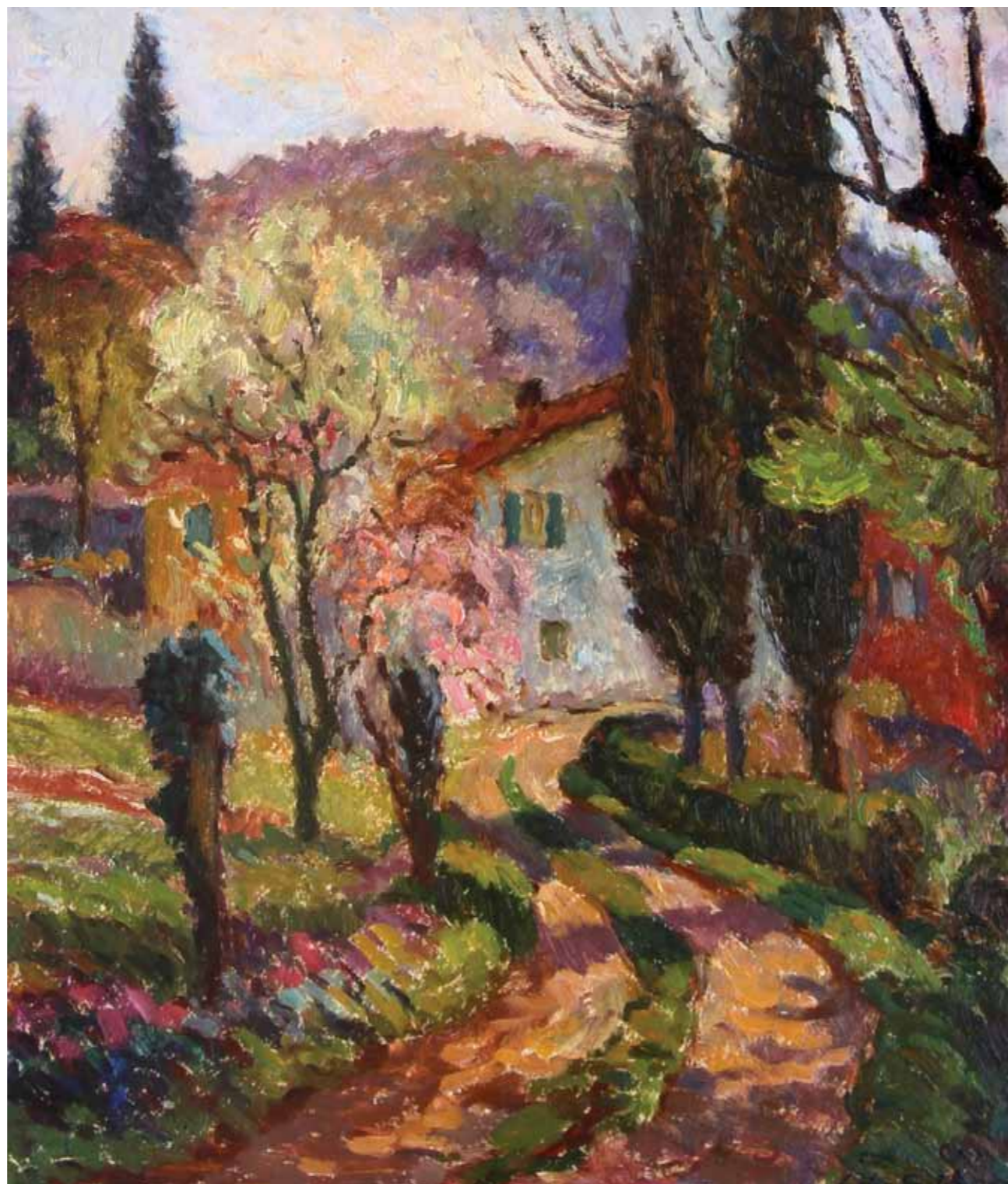


Con il patrocinio di

Con il sostegno di



Primavera sui Ronchi, Brescia, 60x50, olio, 1976



Il berrettino rosso, 50x37,5, olio, 1981



Chi siamo, cosa facciamo

La nostra Fondazione è un Ente morale senza fini di lucro e ha lo scopo principale di valorizzare le figure degli artisti bresciani scomparsi e in modo particolare il pittore Martino Dolci (Brescia, 1912-1994). Favorisce e incrementa la creatività artistica dell'ambiente bresciano promuovendo l'amore per l'arte, con l'assegnazione di un premio annuale ad un giovane artista. In altre parole, l'arte bresciana del passato e quella del futuro.



Vassoio di frutta con coltello, 30x44,5, olio, anni '80



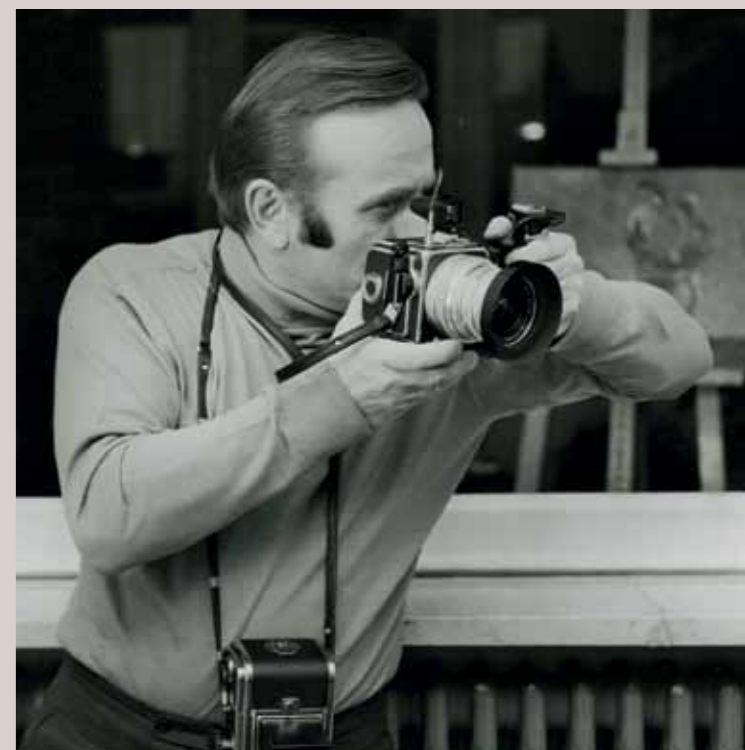
I componenti della Fondazione Dolci. DA SINISTRA: Antonio Maggi, Giacomo Busi, Eugenio Busi, Ermes Pasini e Giovanni Marchina



2019 XXII MONOGRAFIA

FRANCO Bettini

L'anno prossimo dedicheremo la mostra antologica, con relativa monografia, per la prima volta ad un fotografo, Franco Bettini (Gazoldo degli Ippoliti, MN, 1927 – Provaglio d'Iseo, BS, 1991). Questo artista è considerato uno dei più prestigiosi fotografi bresciani e questa rassegna ne dimostrerà il grande valore.



Chi fosse in possesso di opere, fotografie, giornali, documenti di vario genere e volesse collaborare alla realizzazione della monografia, può mettersi in contatto con il sig. Ermes Pasini - 328 8373014